



Vignette e magliette possono giustificare intolleranze, violenze e lutti?

## L'ITALIA “PONTE NATURALE” TRA ORIENTE E OCCIDENTE

La globalizzazione non è omologazione di culture, ma ricchezza delle diversità

L'Italia, per la posizione geografica, che la colloca nel cuore dell'Europa e nel cuore del Mediterraneo, ha avuto sempre una lunga tradizione di dialogo con l'Oriente, le cui diverse culture, nei secoli, si sono intrecciate e reciprocamente fecondate; hanno visto il succedersi di accordi e di conflitti, di scontri e di dialoghi, ma nello stesso tempo, hanno saputo rappresentare un vero modello di coesistenza.

L'Italia “ponte naturale” tra Oriente e Occidente, è interpellata soprattutto oggi, per il clima di tensione culturale in cui si vive, ad offrire un costante contributo alla stabilità e alla crescita delle relazioni tra le diverse religioni, riattivando il confronto, tra le varie sensibilità, tra i vari valori e le variegate percezioni dei popoli.

Quello del terrorismo fondamentalista è una minaccia globale, che ci tocca indipendentemente dalla razza, dalla nazionalità o dalla fede religiosa. L'Italia deve attivarsi perché non si affermi l'idea di uno scontro tra civiltà, meno che mai di una guerra tra religioni.

L'Italia deve lavorare contro la pericolosa confusione che a livello di opinione pubblica ci si è frettolosamente fatta, perché sia la religione cattolica, come quella musulmana, predicano la pace e non la violenza, predicano la tolleranza e non il terrorismo.

Non lo vuole il Corano, non lo vuole il Vangelo, non vuole nessuna religione al mondo.

L'Italia è chiamata ad ingaggiare, oggi più che mai, un confronto serio con le ideologie del fanatismo e del conflitto tra civiltà, diventando l'arma di pace nella lotta al terrorismo.

L'Italia deve andare alle radici e ricostruire i percorsi delle differenze che ci attraversano.

Le fedi religiose non possono armarsi l'una contro l'altra, non si può creare violenza in nome di Dio.

La ribellione di Bengasi con 11 morti libici, allo scopo di sedarla, fa riflettere e tanto.

L'ambasciatore italiano a Tripoli rilevava: “l'origine è stata certamente la pubblicazione delle vignette, ma anche altre iniziative, che sono venute fuori, hanno suscitato l'insofferenza della popolazione islamica”.



Certamente, a nessuno è permesso, per ovvio opportunismo e bene comune, cavalcare il fenomeno delle magliette e vignette nella campagna elettorale in atto, ha scongiurato l'on Fini, ministro degli esteri, riferendo in Parlamento. Giusto, anche perché pretesti per addossare la colpa all'Italia di altri gravi malcontenti di ordine economico e politico interno alle loro Nazioni islamiche non vanno

respinti, né l'Italia può accoglierne la purché minima provocazione. Non bisogna cascare nel tranello, teso da abili strateghi del terrore.

I kamikaze stanno crescendo di numero e fanno paura. Organizzazioni clandestine, sedicenti religiose, stanno creando stragi e panico ovunque.

Non c'è dubbio che risulta sempre più irrinunciabile, oggi più che mai, l'approfondimento del dialogo tra religioni e culture, per favorire una convivenza giusta e pacifica.

*“E' necessario e urgente che religioni e i loro simboli siano rispettati e che i credenti non siano oggetto di provocazioni che feriscono le loro iniziative e i loro sentimenti religiosi”.* Così ha detto il Papa, rivolgendosi pochi giorni fa all'ambasciatore del Marocco. Anzi, Benedetto XVI, ha anche sottolineato che: *“L'intolleranza e la violenza non possono mai essere giustificati come delle risposte alle offese, poiché non compatibili con i principi sacri della religione. (...) Per i credenti come per tutti gli uomini di buona volontà, la sola via che può condurre alla pace e alla fraternità, è quella del rispetto delle convinzioni e delle pratiche religiose altrui, in modo tale che, reciprocamente, sia possibile assicurare per ciascuno l'esercizio della propria religione, liberamente scelta”.*

Antonio Romano